

Strumento di autovalutazione

Caratteristica e struttura dello S.P.R.I.N.G

**Strumento per lo sviluppo di processi riflessivi
e Indagini valutative nei Nidi
Da parte dei Gruppi di Lavoro Educativi**

**Forli - CDA
22 novembre 2017**

**a cura di
Carla Belletti
Coordinatrice Pedagogica
Unione Rubicone e Mare (FC)**

SPRING

Strumento per sostenere i processi riflessivi dei gruppi di lavoro

Alcuni aspetti chiave

FUNZIONE FORMATIVO-EVOLUTIVA DELLA VALUTAZIONE

La funzione formativa che deve caratterizzare un processo valutativo ha come esito principale un **cambiamento migliorativo (evolutivo)**

AUTOVALUTAZIONE

- Capacità di un'equipe educativa di attivare continui feed-back alle proposte educative e organizzative del contesto, attivando continui e ragionati cambiamenti migliorativi.
- Procedura di auto-correzione dove la criticità non è considerata penalizzante ma è occasione di crescita e miglioramento continuo.
- Il processo di autovalutazione si presenta come un processo di riflessione sulla propria pratica da parte di un gruppo di lavoro.
- Così intesa l'autovalutazione è un vero e proprio processo di apprendimento, in cui si impara a costruire un contesto educativo riflettendo e mettendo in discussione le proprie pratiche e strategie consolidate.

Elementi di sfondo e trasversali dello strumento SPRING

E' bene partire da una panoramica su alcuni aspetti pedagogici e metodologici che fungono da riferimento alle scelte delle dimensioni, sottodimensioni, criteri descritti nello strumento SPRING.

Rappresentano valori e ideali che esprimono l'idea di un servizio di qualità.

Sono il risultato di un processo condiviso dal Coordinamento Pedagogico della Provincia Forli-Cesena.

Il Gruppo di lavoro

L'idea di bambino

L'idea di contesto educativo

L'idea di comunità educante

IL GRUPPO DI LAVORO

La qualità dell'organizzazione del contesto educativo del nido è strettamente collegata alla qualità del lavoro di equipe, cioè alla qualità dell'attività costruttiva del gruppo di lavoro.

Il gruppo di lavoro è, quindi, la **«mente»** del processo di progettazione e valutazione.

Il suo compito primario è quello di negoziare e definire le scelte di valore e le premesse pedagogiche dell'attività di progettazione.

La pratica del gruppo è **un'impresa collegiale** che richiede una definizione chiara e condivisa del suo mandato che si basa su alcuni aspetti chiave: la professionalità riflessiva, l'intenzionalità educativo-progettuale, la progettazione come processo di ricerca, contestuale e flessibile.

Ciò significa che l'agire delle educatrici non è casuale e spontaneo, ma pensato e concordato nell'ambito di un confronto tra diversi punti di vista. I singoli e il gruppo sono chiamati a **«riflettere»** su quello che si fa, come lo si fa, su come si pensa a ciò che si sta facendo, su cosa si sente.

La progettualità è un **processo di ricerca** continuo: lettura e conoscenza della situazione (**osservazione**), contestualizzazione delle proposte educative in relazione ai diversi aspetti del nido, riaggiustamenti continui in itinere in relazione ai cambiamenti e imprevisti.

L'IDEA DI BAMBINO

SOGGETTI COMPETENTI: I bambini e le bambine sono sempre pensati nella sua complessità integrata evolutiva e contestuale le cui dimensioni sono: fisico-motoria, cognitiva, comunicativo-espressiva, emotiva, relazionale, culturale, valoriale.

I bambini sono pensati e riconosciuti come soggetti competenti, capaci di essere e di agire in autonomia in un contesto accogliente e affidabile, dove l'adulto ricerca la sua collaborazione e dà credito alla sua capacità di partecipare alla regolazione delle situazioni e della comunicazione.

AUTONOMIA: è intesa come piacere di collocarsi in prima persona, in modo consapevole e attivo, nelle situazioni. Non significa, quindi, liberarsi dalla dipendenza dall'adulto, ma rappresenta la progressiva consapevolezza di un sé nel mondo, di saper fare o non saper fare accompagnata dalla capacità e possibilità di chiedere aiuto.

PARTECIPAZIONE: Nelle relazioni e in tutte le situazioni del nido la partecipazione del bambino e il suo contributo non solo è atteso ma è promosso dagli educatori. Una partecipazione che si esplicita non solo nei momenti individuali di cura, ma è una partecipazione che assume la forma della «negoziazione», dove la «voce» e le «tracce» dei bambini vengono accolte dall'adulto.

La progettualità e l'organizzazione del nido deve poter consentire di fare esperienze di **socialità, cooperazione e autoregolazione** nonché vivere un senso di appartenenza al gruppo. Al tempo stesso si curano **interventi individualizzati e personalizzati** che valorizzino le specificità dei singoli bambini.

L'IDEA DI CONTESTO

Cosa intendiamo per contesto educativo?

Abbiamo ripreso il concetto di **G.Bateson**.

Il contesto è **co-evoluzione** di individuo e ambiente. Riferito al nido parliamo di co-evoluzione di educatori, bambini e ambiente fisico-materiale (quale sfondo).

Bambini e adulti sono soggetti che interagiscono attivamente e apprendono l'uno dall'altro.

L'educatore «apprende» dai bambini come procedere nella relazione educativa (progettazione come processo di ricerca) aggiustando continuamente la situazione in relazione ai rimandi che riceve dai bambini.

I bambini ricevono ed elaborano le informazioni di ritorno sugli effetti prodotti nell'ambiente dalle proprie azioni, in un'ottica ricorsiva e incidere attivamente sui percorsi educativi costruiti in un dialogo continuo, mai definito a priori dall'adulto.

REGIA E CO-REGIA: L'intervento dell'educatore non è mai un intervento direttamente istruttivo, ma un agire **mediato**, che si qualifica come un intervento di **regia** che tende a favorire l'autoregolazione dei bambini. Una regia che diventa **co-regia** nella misura in cui si riconosce ai bambini la possibilità di partecipare alla costruzione del contesto e delle situazioni del nido.

L'IDEA DI COMUNITA' EDUCANTE

PER CRESCERE UN BAMBINO CI VUOLE UN VILLAGGIO

Il nido è parte attiva di un contesto territoriale capace di generare relazioni e sinergie in una logica di rete.

La funzione educativa del nido sottolinea il suo ruolo di supporto alle competenze genitoriali e promuove nel territorio una cultura per l'infanzia.

Il nido rappresenta una grande risorsa nell'ottica di una **comunità educante** dove ogni adulto (famiglia, servizi, scuola, ASL, politica, extrascuola, ecc.) ha responsabilità e consapevolezza circa il valore dell'educazione dei propri bambini.

In questa logica i genitori vengono considerati **partner di un'esperienza** basata su un impegno congiunto: la crescita, l'educazione il benessere dei bambini.

Il progetto educativo quindi prevede e costruisce diverse forme di relazione con le famiglie, ne favorisce il dialogo e l'ascolto, si organizzano incontri di riflessione per sostenere le competenze e le risorse delle famiglie.

Mette in campo iniziative per supportare la costruzione di reti formali e informali di reciproco sostegno.

Nel contempo promuove **azioni di raccordo** con altre agenzie educative e con i servizi socio-sanitari con lo scopo di costruire una rete di collaborazione che consenta di far fronte alla complessità dei bisogni che bambini e famiglie esprimono, specialmente nelle situazioni



La struttura dello SPRING

DIMENSIONE	SOTTODIMENSIONE	CRITERI
Funzionamento del gruppo di lavoro	Regolazione del G.d.L	Collegialità Formazione permanente Funzione del Coordinatore Pedagogico Riflessività
	Progettazione	Intenzionalità, sistematicità e coerenza Contestualizzazione e flessibilità Partecipazione dei bambini
	Documentazione	Sistematicità, coerenza e fruibilità Leggibilità e funzionalità comunicativa
Organizzazione del contesto educativo	Spazi, arredi e materiali	Accessibilità e fruibilità Leggibilità e riconoscibilità Differenziazione funzionale, varietà e coerenza Gradevolezza estetica Personalizzazione Flessibilità
	Tempi	Continuità e regolarità delle proposte educative Prevedibilità e riconoscibilità dello svolgimento temporale delle proposte educative Continuità e gradualità nelle transizioni Adeguatezza e personalizzazione della durata delle proposte educative
	Relazioni	Cura Mediazione Educativa Personalizzazione Valorizzazione dei gruppi e cooperazione
	Proposte educative	Intenzionalità Significatività e personalizzazione Varietà e coerenza
Relazioni del servizio con famiglie e territorio	Relazioni e partecipazione delle famiglie	Partecipazione Sviluppo della genitorialità
	Rapporto con il territorio	Azioni di raccordo Sviluppo di una cultura della comunità educante

DIMENSIONE	SOTTODIMENSIONE	CRITERI
Processi di valutazione		Sistematicità e sostenibilità Partecipazione e processi di miglioramento Funzione formativa

Come si legge lo SPRING

Dimensione	Sottodimensione	Criterio	Descrizione del criterio
ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO	SPAZI, ARREDI E MATERIALI	ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA':	La descrizione del criterio esplicita le motivazioni pedagogiche che sottendono a questa scelta...
	TEMPI	Es. <i>Gli spazi e i materiali sono facilmente accessibili e fruibili in modo autonomo ed autoregolato dai bambini</i> "	Rispondono alla domanda a cosa serve questo criterio, perché occorre che ci sia questo criterio in un nido di qualità?
	RELAZIONI		<i>L'accessibilità e la fruibilità in forma autonoma degli spazi e dei materiali da parte dei bambini è funzionale alla promozione dell'esplorazione, della scoperta e dell'autoregolazione...ecc.</i>
	PROPOSTE EDUCATIVE		

Descrittori/ Indizi

Ci permettono di osservare la realtà in maniera più analitica:

Cosa deve esserci in concreto perchè il criterio sia soddisfatto?

- I diversi spazi sono accessibili in modo autonomo dai bambini
- I materiali sono disposti in luoghi, contenitori o arredi accessibili ai bambini in modo autonomo

Le domande guida

Permettono di individuare altri descrittori ma soprattutto di aiutare il gruppo di lavoro a riflettere, a interrogarsi.

Aspetti chiave per leggere l'organizzazione di SPAZI, ARREDI, MATERIALI

Gli spazi devono essere accessibili e fruibili	I bambini devono potersi muovere in modo autonomo negli spazi e di fruire da solo dei materiali messi a disposizione. Questo avviene con i vincoli posti dall'adulto e quindi impara ad autoregolarsi.
Gli spazi devono essere leggibili e riconoscibili	I bambini devono poter riconoscere la funzione e la destinazione d'uso di uno spazio o di un arredo e lo possono percepire come luogo ricco di «tracce»
Differenziazione funzionale, varietà e coerenza	Gli spazi, gli arredi e i materiali devono essere organizzati in modo che i bambini possano fare diversi tipi di esperienze e possano avere molteplici occasioni di apprendimento, di relazione, di stimoli. Si organizzano in funzione di tutte le aree di competenza del bambino (motoria, relazionale, cognitiva, affettiva, ecc.)
Gradevolezza estetica	Gli arredi devono essere in buono stato. Deve esserci un senso di armonia, hanno una giusta varietà cromatica..
Personalizzazione	. Spazi riservati alla fruizione individuale (angoli intimi) . Connotati in modo personalizzato (foto, disegni, simboli, tracce dei bambini, contrassegni per connotare in modo personale gli spazi)
Flessibilità	La possibilità di introdurre modifiche nella disposizione degli arredi e materiali in relazione ai cambiamenti evolutivi dei bambini, a nuove proposte ecc.

Aspetti chiave per leggere I TEMPI

Continuità e regolarità delle proposte educative	La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura ricorsiva nel tempo: le proposte educative al nido sono realizzate con continuità e regolarità.
Prevedibilità e riconoscibilità della successione delle proposte educative	Tutto quello che aiuta il bambino a riconoscere la successione delle attività , sia nell'arco della singola giornata sia nel passaggio da un periodo all'altro del percorso educativo annuale
Continuità e gradualità delle transizioni tra proposte educative	Le transizioni fra un diverso momento educativo sono preparate attraverso la realizzazione di rituali
Adeguatezza e personalizzazione della durata delle attività	Riguarda il rispetto dei ritmi e dei tempi del singolo bambino in tutti gli aspetti del nido: ambientamento, routine, nel gioco

Aspetti chiave per leggere LE RELAZIONI

Atteggiamento di cura:	<ul style="list-style-type: none">• ascolto, accoglienza e riconoscimento dell'unicità dei singoli;• disponibilità a fornire aiuto e incoraggiamento,• rispondere ai bisogni (di attaccamento, di rassicurazione, etc.) dei bambini e alle loro richieste;• modalità relazionale e comunicativa rispettosa e non intrusiva (uso consapevole, intenzionale, adeguato e misurato dei gesti e delle parole, dell'affettività, del contatto fisico).• comportamenti comunicativi caratterizzati dalla coerenza fra aspetti verbali e non verbali (posizione, postura, toni della voce, mimica, gesti).• coerenza tra l'atteggiamento di cura che viene proposto nei suoi confronti e le modalità relazionali tra le persone adulte presenti al nido.
Svolge un ruolo di mediazione educativa	<ul style="list-style-type: none">• introduce nuovi materiali,• propone attività da svolgere,• Si propone come modello da imitare,• rispecchia le azioni dei bambini,• chiedere ai bambini di verbalizzare le loro azioni,• promuove l'interazione sociale
Favorisce lo sviluppo di modalità relazionali di tipo cooperativo	<ul style="list-style-type: none">• progetta e gestisce attività di piccolo e grande gruppo• Garantisce una continuità stabile di riferimenti nell'ambito della giornata e nell'arco del percorso educativo (gruppo sezione e figure di riferimento)• Crea un senso di appartenenza al gruppo• promuove e sostiene le interazioni positive tra bambini

Aspetti chiave per leggere PROPOSTE EDUCATIVE

Cosa intendiamo?	Con l'espressione "proposte educative" si intende l'insieme dei momenti di cura, di gioco, di attività, anche in situazioni personalizzate, di piccolo e grande gruppo.
Intenzionalità	•Le proposte educative sono INTENZIONALI : progettate e realizzate in modo consapevole in funzione delle finalità e dei traguardi previsti dal progetto educativo. Il gruppo di lavoro cura la «regia» delle proposte educative.
Significatività e personalizzazione	•Le esperienze proposte sono calibrate sulle caratteristiche proprie della fascia di età e di sviluppo del bambino e del gruppo sezione. •si è attenti a cogliere le specificità individuali e gli interessi dei singoli bambini •Si valorizzano gli aspetti di processo più che ai prodotti delle attività stesse. •Si mettono in atto forme di coinvolgimento attivo dei bambini •Si evitano rigidi schematismi
Varietà e coerenza Sviluppo delle aree di competenza dei bambini	•curiosità ed esplorazione •percezione, cognizione, •affettività, socialità • motricità •autonomie, autoregolazione, responsabilizzazione e partecipazione consapevole e attiva ai vari momenti del nido •identità e memoria personale e di gruppo •espressività e comunicazione.

Aspetti chiave per leggere FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

<p>Regolazione del gruppo di lavoro - Collegialità</p>	<p>La pratica educativa è condivisa e costruita collegialmente. Il Gruppo di lavoro è quindi il luogo del confronto, dello scambio, delle decisioni prese. E' indispensabile quindi che sia presente un calendario degli incontri e sia esplicitato il metodo del lavoro di gruppo: un calendario di incontri periodici, un ordine del giorno, un conduttore, un verbale, la possibilità di esprimere le proprie opinioni..</p>
<p>RIFLESSIVITA' PROGETTAZIONE PROCESSO DI RICERCA FORMAZIONE PERMANENTE COORDINAMENTO PEDAGOGICO</p>	<p>Il gruppo di lavoro è il luogo della «riflessione» dell'agire educativo</p> <p>Elabora un progetto educativo contestualizzato alla specifica situazione del nido e flessibile rispetto alle esigenze che emergono in itinere.</p> <p>L'attività di progettazione si qualifica come un processo di ricerca che parte dall'esame e dalla conoscenza di ogni specifica realtà educativa allo scopo di contestualizzare i traguardi educativi e le attività funzionali al loro raggiungimento.</p> <p>Viene pensato un progetto educativo in modo "ipotetico", aperto e flessibile ad accogliere nuove mete ed attività per rispondere in modo adeguato alle impreviste e imprevedibili evoluzioni ed esigenze della situazione del nido.</p>
<p>STRUMENTI OSSERVAZIONE DOCUMENTAZIONE</p>	<p>A tal fine, viene utilizzata, in via privilegiata l'osservazione, strategia/strumento indispensabile del lavoro di gruppo.</p> <p>Le osservazioni raccolte durante lo svolgimento e al termine del progetto educativo e discusse in gruppo offrono informazioni di ritorno utili per decidere se ricalibrare per quanto riguarda gli obiettivi, le metodologie, le strategie, gli elementi del contesto ed i percorsi educativi.</p> <p>La documentazione come strumento di comunicazione: con funzione formativa-riflessiva, informativa (famiglie soggetti esterni), formativa per i bambini (memoria di gruppo).</p>

Aspetti chiave per leggere RELAZIONI FAMIGLIE E TERRITORIO

Si realizzano occasioni di partecipazione delle famiglie

Al fine di costruire un contesto educativo integrato nido-famiglia di tipo collaborativo. Qui vengono esplicitate tutte quelle iniziative che permettono di costruire con le famiglie un percorso insieme: momenti di incontro, open day, momenti conviviali, laboratori, strategie per il passaggio di informazioni, colloqui individuali ecc.

Sviluppo di una cultura della genitorialità

In un'ottica di comunità educante: qui si tratta di tutte quelle iniziative che si mettono in atto per ascoltare, discutere, confrontarsi sulle tematiche relative alla crescita dei bambini, all'essere genitori (le serate con l'esperto, gruppi di discussioni, spazi al nido per i genitori, le biblioteche, ecc.)

Azioni di raccordo col territorio

Riguarda tutte quelle iniziative che mettono il servizio in raccordo con altre agenzie educative (scuola dell'infanzia, altri servizi educativi, biblioteche di quartiere, servizi socio-sanitari, ecc.) oppure tutte quelle iniziative pubbliche (seminari, nidi aperti, momenti di quartiere, ecc.) per dare visibilità al servizio, per farlo conoscere al territorio

Aspetti chiave per leggere PROCESSI DI VALUTAZIONE

Sistematicità e sostenibilità	Il processo di valutazione del contesto educativo avviene periodicamente con cadenza regolare Fattibile per gli operatori del servizio educativo
Processi di miglioramento	Richiede un'attività riflessiva e di autovalutazione da parte del gruppo di lavoro e la predisposizione di progetti di miglioramento. E' prevista una valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie
Funzione formativa	La valutazione è tesa a promuovere il miglioramento dell'azione educativa e lo sviluppo degli operatori